

CREDO IN DIO

IL DIO DI GESU'

Quale è il mistero centrale della fede e della vita cristiana?

Il mistero centrale della fede e della vita cristiana è il mistero della Santissima Trinità. I cristiani vengono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Noi non crediamo in Dio, crediamo nel Dio di Gesù, nel Dio che il Maestro è venuto a raccontare. E' da qui che vogliamo partire per approfondire il percorso di riscoperta della nostra fede.

Tutti abbiamo un'idea di Dio, anche chi lo rifiuta o non crede nella sua esistenza E' la vita stessa che ci pone l'interrogativo di chi siamo veramente, di cos'è la vita, del senso di quello che facciamo. Sperimentiamo in noi stessi una serie di dubbi e di domande che restano senza risposta, che ci rimandano ad una dimensione "altra" della vita. Tecnicamente si dice che abbiamo in noi un'*eccedenza*, un bisogno di pienezza che nessuna realtà umana riesce a colmare. Dio ci ha fatti a sua immagine e in noi stessi portiamo la nostalgia dell'infinito.

Questo bisogno di risposta e di senso ci spinge verso la ricerca di Dio. La storia dell'umanità è attraversata dal tentativo di cercare una risposta alla domanda di senso nel cuore dell'uomo. E anche attraverso il ragionamento e l'intelligenza, l'uomo è giunto a darsi delle risposte, ad immaginare il principio ispiratore di tutto ciò che esiste, Dio.

Ma, ed è esperienza comune, quasi sempre l'idea che abbiamo di Dio è orribile! Un Dio giusto, ma indifferente al destino degli uomini, che non si occupa di noi, che bisogna tenere buono perché potrebbe arrabbiarsi. Molti portano nel cuore un'idea "demoniaca" di Dio, un'idea che condiziona la loro vita. E anche chi dice di non credere, spesso, lo fa per rifiutare questa brutta immagine di Dio. Come si può credere a un Dio che fa morire i bambini di fame, che non ferma le guerre, che non tiene conto della sofferenza di chi perde una persona cara? Quando si parla chiaramente con una persona che si dichiara atea, emerge una visione di Dio drammaticamente negativa. Molti atei non credono in un Dio mostruoso, e fanno benissimo a non crederci. Altre volte le persone atee, purtroppo, sono tali perché rimaste scandalizzate dai comportamenti poco coerenti di chi si professa cristiano.

Anche tra i cristiani cattolici, a ben indagare, molti hanno solo una vaga idea di Dio che poco o nulla ha a che fare con il Dio di Gesù. Siamo chiamati a convertire questa idea approssimativa, a passare dal Dio che portiamo nella nostra testa al Dio di Gesù. Dio non è come ce lo rappresentiamo, non è la proiezione dei nostri bisogni o delle nostre paure! Siamo chiamati a confrontarci continuamente su questo aspetto, per verificare se la nostra immagine di Dio ha a che vedere con quanto Gesù ha detto del Padre.

Un Dio unico

Dio è unico, certamente. Non ci sono molte divinità, ma un solo Dio che, questo ci dice Gesù, non è un solitario, un perfetto egoista bastante a se stesso. L'intuizione di Israele, che cioè Dio esiste ed è unico, personale, si occupa degli uomini, evolve e si completa in Gesù. Nel cielo non ci sono molte divinità da tenere a bada, da temere o blandire, esiste un unico Dio che ha scelto Israele come guida dell'umanità alla conoscenza di Sé.

Il Dio che Gesù racconta è proprio il Dio d'Israele, che si è rivelato progressivamente, rispettando i tempi di comprensione dell'uomo, attento alla fatica di vivere dell'uomo. È il Dio geloso (Es 20,5), che ama sul serio, non di un amore asettico, ma di un amore talmente viscerale da esigere attenzione, e spesso la Bibbia usa immagini umane per descrivere la gelosia e la passione di Dio che sente contorcersi le interiora per i suoi figli (Ger 31,20). Un Dio che svela agli uomini la strada per essere felici, le famose "dieci parole" (che noi abbiamo discutibilmente tradotto "dieci comandamenti" suscitando quel moto spontaneo di sentimenti che abbiamo mediamente verso leggi e regolamenti...) che indicano all'uomo il percorso verso la felicità. Un Dio che conosce la sofferenza del popolo (Num 20,16) e che vuole liberarlo attraverso l'opera di altri uomini, che sa pazientare (Sap 15,1) e scuotere, intervenire e sostenere, amare e forzare. Un Dio che sa perdonare e dimenticare, che è ostinato nel suo amore, che perseguita Israele con i suoi benefici (Sal 103,2). Un Dio bellissimo che non si riesce a vedere se non di spalle (Es 33,23), e la cui visione provoca la morte, talmente è glorioso. Un Dio che abita con la sua gloria la casa costruita dal popolo, per affermare che egli cammina in mezzo agli uomini, che ama parlare ma anche ascoltare, che cambia idea davanti all'insistenza della preghiera, che decide diversamente se l'uomo lo convince delle proprie ragioni (Gen 18).

Un Dio che, stanco di essere frainteso, si fa uomo, corpo e sguardo. Un Dio che suda e impara, si stanca e ride, fa festa e lutto, lavora e gioisce della famiglia e dell'affetto dei suoi. Un Dio che si piega sull'umanità ferita e come un buon samaritano (Lc 10,33ss) versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza, che si prende in carico l'uomo dolorante e lo conduce alla locanda del Regno. Un Dio che, come un padre (Lc 15), accetta che il figlio minore se ne vada di casa con i suoi soldi, rischiando di perderlo, purché egli faccia le sue scelte, che lo accoglie con rispetto, senza chiedere ragione della sua fallimentare esperienza e gli restituisce dignità; che fa festa ed esce a convincere il rancoroso fratello maggiore a rientrare con lui e festeggiare con loro. Un Dio che si commuove fino alle lacrime (Gv 11), che ama l'amicizia e l'accoglienza, che sceglie di donarsi fino in fondo, che non ha paura del rischio, che vuole morire per sigillare le parole "ti amo" rivolte a ciascuno di noi, che piange di paura e invoca qualcuno che lo ascolti, che pende nudo da una croce.

Comunione di persone

Un Dio che non è solo, ma è comunione, famiglia, relazione. Un Padre/Madre che ama il Figlio e questo amore si chiama Spirito Santo. Una relazione fatta da tre persone distinte ma talmente ben realizzata che noi, da fuori, vediamo un unico Dio.

Cosa significa questa scoperta, cosa cambia nella nostra quotidianità? Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; questa comunione ci abita e ad immagine di questa immagine siamo stati creati.

La bella parabola della Genesi ci ricorda di come Dio si sia guardato allo specchio, sorridendo, per progettare l'uomo. Ma se questo è vero le conseguenze sono enormi.

La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto. Sartre diceva: «L'enfer c'est les autres», l'inferno sono gli altri. Gesù ci ridibisce: *Siate perfetti nell'unità*. E se anche fare comunione è difficile, ci è indispensabile, vitale, e più puntiamo alla comunione e più realizziamo la nostra storia, più ci mettiamo alla scuola di comunione di Dio, più ci realizzeremo.

CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Come Dio ha creato l'universo?

Dio ha creato l'universo con sapienza e amore. Il mondo non è il prodotto di una necessità, di un destino cieco o del caso. Dio ha creato il mondo dal nulla, un mondo ordinato e buono, che egli trascende in modo infinito: Dio conserva nell'essere la sua creazione e la sorregge, dandole la capacità di agire e conducendola al suo compimento, per mezzo del suo Figlio e dello Spirito Santo.

La rivelazione continua: i discepoli hanno accolto l'annuncio di Gesù sul volto del Padre e lo hanno seguito, dopo la sua passione, morte e risurrezione, prendono coscienza della vera identità del Signore: egli è il Figlio di Dio e rivela ad ogni uomo che Dio è comunione trinitaria.

Già il popolo di Israele, dopo l'uscita dall'Egitto, aveva riflettuto sulla vera identità del Dio dei padri, conosciuto come liberatore: chi era il Dio che si era occupato di loro? Dopo l'alleanza sul Sinai, grazie a Mosè, il Dio dei patriarchi acquista un nome e un'identità definita. I racconti della creazione fanno un ulteriore passo nella conoscenza di Dio: Israele capisce che la sua volontà salvifica già si era espressa nella creazione amorevole dell'universo.

I racconti della Genesi, nella loro forma poetica, affermano alcuni principi innovativi: l'universo è creato amorevolmente e liberamente da Dio, non è un prodotto casuale, ma l'esplicitazione di una volontà di bene.

La Creazione è in corso d'opera, non è conclusa: Dio l'ha affidata all'uomo, il giardiniere dell'universo, perché la custodisca. Il credente vede nell'universo l'impronta di Dio che l'ha voluto. Dio non si identifica nell'universo, non si esaurisce nelle cose che ha creato ma, guardandoci attorno con uno sguardo puro, riusciamo a cogliere la meravigliosa volontà di Dio in ogni creatura.

I cristiani, dopo la comprensione del mistero della Trinità, hanno identificato alcune caratteristiche delle tre persone divine: la Creazione è opera del Padre che la conserva e la sorregge. Proprio il Padre ha inviato il Figlio a redimere l'uomo, vertice della Creazione che, a causa del peccato, maldestro esercizio della propria libertà, aveva compromesso il suo rapporto con Dio e con l'universo. Lo Spirito Santo continua l'opera di salvezza, santificando gli uomini, avvicinandoli, cioè, a Dio, l'origine di ogni santità. Il Padre crea e conserva, il Figlio redime, lo Spirito Santo accompagna e santifica.